

IL CASO

No alla residenza turistico-alberghiera. Il Comune di Ledro ha già dato il suo ok



Nel 2010 la Provincia scriveva: «Progetto coerente e senza turbative»

In otto anni qualcuno deve aver cambiato idea. Lo stesso progetto di recupero oggi stoppato dalla Provincia, il 10 agosto 2010 otteneva il via libera della Commissione per la tutela paesaggistico-ambientale con solo alcune condizioni relative «alla coloritura esterna dei volumi». Nel provvedimento firmato dal vicepresidente Piergiorgio Mattei si affermava tra l'altro te-

stualmente che «la situazione di forte degrado non può che giustificare un intervento di recupero e di ripristino delle funzionalità originarie del volume edilizio e del contesto». «Il progetto prevede un fedele recupero delle strutture esistenti - scriveva ancora la commissione - e la scelta di conservare al massimo l'attuale disegno architettonico delle due strutture congiungen-

doli con un elemento molto leggero appare una scelta obiettivamente condivisibile e apprezzabile». «L'insieme dei lavori e delle opere previste - proseguiva la commissione provinciale - garantiscono una buona conservazione delle caratteristiche di originalità e singolarità del volume. Un progetto coerente e senza turbative per il contesto complessivo».

Ciclopista ferma alla Casa della Trota

La Comunità di Valle boccia il recupero
La società «Ponale srl»: «No all'esproprio»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

La sensazione è che qualcuno stia facendo i conti senza l'oste. E non sono «conti» da poco. All'inaugurazione del tratto limonense della Ciclovía del Garda, il 14 luglio scorso, l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi ha dettato una precisa road-map per il tratto trentino della ciclopedonale più bella del mondo: entro i primi di agosto la presentazione pubblica delle ipotesi progettuali, entro ottobre l'appalto del primo tratto fino allo Sperone, entro dicembre di quest'anno quello fino alla Casa della Trota e nel 2019 progetti e appalto della parte che dalla Casa della Trota si collega con la parte bresciana già realizzata.

Ma c'è proprio un «ma». E la sensazione che qualcuno abbia fatto i conti senza l'oste. Perché uno dei nodi della Ciclovía in salsa trentina è proprio il passaggio in corrispondenza dell'ex ristorante «Casa della Trota» all'imbocco della valle del Ponale, struttura privata i cui proprietari (Francesca Ciccariello e il marito Emanuele Lazzara) da anni attendono invano il via libera al loro progetto di recupero e riqualificazione di un immobile che ha scritto la storia del lago di Garda e in parte anche d'Italia e che ancora oggi, e per sempre, rappresenta



realizzazione di una residenza turistico-alberghiera (Rta) costituita da 8 alloggi turistici e spazi comuni (reception, sala colazione, bar, terrazze e verande). Il 1° giugno scorso il Comune di Ledro ha dichiarato ufficialmente la conformità urbanistica dell'opera ma nelle settimane seguenti la commissione tutela-paesaggio della Comunità di Valle (presieduta dal sindaco di Nago-Torbole Gianni Morandi) a più riprese ha sospeso il giudizio finale per giungere poi, il 3 luglio scorso, ad un «preavviso di provvedimento negativo».

Perché? Perché, in primo luogo, «il progetto di ristrutturazione non tiene conto della previsione riguardante la Ciclopista del Garda, un'opera di rilevanza nazionale» scrive la stessa commissione della Comunità di Valle. Qui però c'è qualcosa che non torna. Su richiesta dell'architetto Gianfranco Zolin, dirigente dell'ufficio urbanistica e vicepresidente della commissione per la Pianificazione Territoriale e il Paesaggio della Comunità Alto Garda e Ledro (in sigla C.P.C.), i progettisti della società «Ponale srl» elaborano due ipotesi concrete per il passaggio della Ciclopista in corrispondenza della Casa della Trota ma queste due soluzioni possibili non vengono nemmeno prese in considerazione. Il 9 luglio scorso l'avvocato Massimiliano Versini, legale di fiducia

La proprietà attende da anni risposte dall'ente pubblico: «Noi sempre aperti al dialogo e al confronto»

uno degli angoli più suggestivi e affascinanti del Garda trentino. Un'attesa vana appunto, scandita da carte su carte, autorizzazioni ottenute, visti e improvvise retromarcie. Un «muro di gomma» tipicamente italiano. Come se qualcuno volesse forzare la mano e magari puntare all'esproprio, ipotesi che ovviamente la proprietà respinge senza indugi all'eventuale mittente.

«Noi siamo sempre stati disponibili al dialogo e da mesi attendiamo di poter interloquire costruttivamente con la Provincia - afferma Francesca Ciccariello - Purtroppo però sempre senza risultati nonostante svariati pareri favorevoli al nostro progetto di recupero». Il messaggio che la proprietà vuole mandare è chiaro: la Ciclopista del Garda è un'opera che sta a cuore a tutti ma da lì deve passare e non sono certo loro che vogliono stopparla e rimandarne la realizzazione alle calendè greche. «È ovvio però - fanno sapere Francesca Ciccariello ed Emanuele Lazzara - che se qualcuno è intenzionato a giocare la carta dell'esproprio, noi ci opporremo con tutti i mezzi giuridici a nostra disposizione». E la prospettiva la capisce anche un bambino: progetto bloccato e Ciclopista sospesa, al di là degli annunci in pompa magna. Come scriviamo nel box in alto, il progetto della società «Ponale srl» già nel 2010 ottiene il via libera della commissione tutela-paesaggio della Provincia. Oggi quel progetto prevede la



L'ACCUSA DEGLI «AMICI DELLA TERRA»

«Sull'acquisto dell'ex Cattoi colpa anche dei Comuni»

«I Comuni dell'Alto Garda e Ledro e la Provincia di Trento sono rimasti inerti consentendo ai privati di acquistare l'area ex Cattoi con un importo d'asta ribassato». L'attacco alle amministrazioni altogardesane sul mancato acquisto dell'area ex Cattoi di viale Rovereto arriva dall'associazione ambientalista «Amici della Terra dell'Alto Garda e Ledro» che in queste ore ha depositato ufficialmente le proprie osservazioni sulla revisione del piano fasciaglia e sullo stesso futuro dell'area ora di proprietà della società «VR101214 srl». La nota ufficiale firmata dal presidente Paolo Barbagli in pratica chiama in causa anche gli altri comuni altogardesani e attacca il Comune di Riva per quanto riguarda il processo partecipativo propedeutico alla revisione del piano: «Il percorso previsto dal Comune di Riva per definire la destinazione d'uso dell'area ex Cattoi, non può essere considerato un vero processo partecipativo, ma - scrive l'associazione ambientalista - tutt'al più una semplice audizione o concertazione con i portatori di interesse». Sotto l'aspetto pratico e quindi urbanistico gli «Amici della Terra» hanno le idee chiare: «Riteniamo che la stesura del nuovo piano attuativo, che dovrà essere approvato entro l'autunno dal consiglio comunale di Riva, debba prevedere come unica destinazione d'uso dell'area ex Cattoi quella di Parco pubblico, procedendo all'esproprio della stessa area».



In alto i rendering del progetto di recupero della «Casa della Trota» così come elaborati per conto della proprietà dai progettisti dello «Studio Emmetiemme» di Riva del Garda; qui sopra lo stato attuale della struttura, all'imbocco dell'affascinante valle del Ponale, un angolo di paradiso affacciato sul Garda

«Ci hanno chiesto due soluzioni per il passaggio della ciclabile ma non le hanno prese in considerazione»

della società «Ponale srl», scrive alla Comunità di Valle e ricorda questo che è tutt'altro che un dettaglio: «La società Ponale srl, su richiesta dell'architetto Zolin - scrive l'avvocato arecnese - ha proposto due differenti soluzioni, una con percorso quota lago, una con percorso in copertura, per far convivere attività alberghiera e pista ciclabile. Le proposte - scrive ancora il legale - non sono state considerate, senza alcuna motivazione che consentisse di instaurare un proficuo contraddittorio e concertare un progetto condiviso: è uno sconcertante monologo tra noi e un interlocutore che non si rende disponibile». «Quello che vogliamo - osserva ancora Francesca Ciccariello e il marito Emanuele Lazzara - è che l'opinione pubblica sappia che noi siamo sempre stati disponibili al dialogo per trovare una soluzione condivisa che coniughi progetto di recupero dell'immobile e realizzazione della Ciclopista del Garda. È nel nostro interesse, in quanto imprenditori ma anche come rivani». Lo scontro non giova a nessuno ma oggi come oggi l'aria che tira non sembra lasciar presagire qualcosa di buono. «Se la Provincia vuole usare la «forza» e puntare all'esproprio, creando ostacoli su ostacoli che prima non c'erano - concludono Ciccariello e Lazzara - noi ovviamente tuteliamo i nostri interessi. Ma che la gente sappia che non siamo noi che vogliamo fermare la Ciclopista».